

me la Tenaris Dalmine, le acciaierie che hanno annunciato un taglio di quasi metà dei circa duemila dipendenti. Ma anche la Frattini, la Donora, la Jabil, ricorda Mirco Rota, segretario della locale Fiom.

Il corteo si è radunato davanti alla sede della Brembo. «Siamo venuti qui - ha spiegato Rinaldini - perché il padrone di questa azienda è Alberto Bombassei, ovvero un industriale il cui nome è un sinonimo di accordo separato. Bombassei e gli industriali italiani che lo hanno seguito - ha aggiunto il sindacalista - devono sapere che non basta fare accordi con sindacati minoritari per avere il consenso dei lavoratori». Quindi ha concluso: «Fim e Uilm dicono che sottoporranno l'intesa ai propri iscritti e solo ai propri iscritti. È un paradosso perché un contratto collettivo vale per tutti e perché Fim e Uilm, messe insieme, hanno meno iscritti della sola Fiom».

FIM E UILM

Il Palanarco ieri era pieno. I delegati che lo hanno riempito sono arrivati da tutta Italia per dire sì al

**Il segretario Cremaschi
«Non siamo voluti
scendere in piazza
contro qualcuno»**

nuovo contratto. Lo hanno fatto approvando, con un solo astenuto, il documento finale dell'assemblea. «È un buona intesa - dice Tonino Regazzi, segretario generale Uilm - non rinunciataria ed innovativa in un contesto di crisi industriale come quello che stiamo attraversando». Concorde il segretario della Fim, Giuseppe Farina, che sulla posizione della Fiom affonda: «Basta con la logica che o si arrendono le imprese o si arrendono i lavoratori. Un sindacato deve fare un buon contratto in breve tempo. Le aziende non sono le palestre della lotta di classe». All'assemblea era attesa anche Raffaele Bonanni, ma il segretario Cisl non è stato bene. C'era però Luigi Angeletti, il leader della Uil, che ha non ha esitato a dirsi disponibile a trovare un accordo per misurare la rappresentanza dei sindacati nei luoghi di lavoro, così come chiesto dalla Fiom. Ma precisa: non vedo «cosa c'entra il contratto, se è questo il problema». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4869

FTSE MIB 22549,64 -0,14%	ALL SHARE 23025,18 -0,16%
---------------------------------------	--

**INGHILTERRA
500 al top**

Con 2.989 unità vendute ad ottobre, la 500 è entrata per la prima volta nella classifica delle 10 auto più vendute in Inghilterra. Fiat aumenta anche del 117,5% la sua quota complessiva.

**ACCIAIO
Cina vs Usa**

La Cina ha definito «un abuso di protezionismo» le nuove tariffe «anti-dumping» messe a punto dagli Usa sull'import dei tubi di acciaio usati nell'industria del petrolio e del gas.

**GAS RUSSO
Kiev paga**

La compagnia Naftogaz Ukrainy ha pagato a Gazprom la bolletta energetica per le forniture di gas russo di ottobre. Lo ha confermato il premier ucraino, Iulia Timoshenko.

**RBS
In perdita**

Nel terzo trimestre del 2009 la banca britannica RBS ha registrato una perdita netta di 1,8 miliardi di sterline contro un risultato positivo per 871 milioni di sterline registrato nello stesso periodo del 2008.

**AGRITURISMO
Salone al via**

Dal 13 al 15 novembre si svolgerà presso il centro affari e convegni di Arezzo la rassegna AgrieTour, «l'unico salone - dicono gli organizzatori - interamente dedicato al settore dell'agriturismo italiano».

**BRITISH AIRWAYS
Male i conti**

British Airways ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita in aumento, 217 milioni di sterline, dovuta anche alla difficoltà di adeguare la capacità di trasporto al crollo della domanda.

**Disoccupazione americana
mai così elevata da 26 anni
Obama: richiamo alla realtà**

Un ottobre nero per il mercato del lavoro Usa con il tasso di disoccupazione che è volato al 10,2%, il massimo dal lontano aprile del 1983. Per la Casa Bianca si tratta di «un numero che ci fa tornare con i piedi per terra».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Una doccia fredda. Non tanto per il dato in sé e per sé, comunque molto grave, quanto perché da molti analisti veniva considerato come una sorta di ultima svolta sulla strada che conduce all'uscita dalla crisi. Ed invece ieri l'America ha dovuto prendere atto che nel mese di ottobre, per la prima volta dal lontano aprile 1983, il tasso di disoccupazione ha sfondato la soglia critica del 10%, e conforta poco il rallentamento dei posti di lavoro persi nel periodo considerato. Numeri poco incoraggianti che sono stati subito commentati ed interpretati dalla Casa Bianca. «Si tratta di un duro richiamo alla realtà - ha dichiarato il presidente Obama -. Sono dati che fanno riflettere e mostrano le sfide che abbiamo davanti. Non mollo fino a quando gli americani che vogliono un impiego non l'avranno trovato e fino a quando non guadagneranno abbastanza per far crescere le loro famiglie e tenere aperte le imprese».

AMMINISTRAZIONE PREOCCUPATA

Obama ha poi assicurato che l'amministrazione lavora a misure e iniziative in grado di favorire la crescita dell'occupazione. Non senza avvertire che «ci vorrà tempo e pazienza. Ho fiducia nel fatto che la nostra economia si riprenderà. Ci stiamo muovendo nella giusta direzione. E assicuro che non mi riposerò fino a quando l'America non sarà tornata a prosperare». Il presidente - come riferito dal portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs - è «profondamente preoccupato» su come creare occupazione. Si inseriscono in questo contesto i progetti di legge, approvati dal Congresso e firmati dal presidente, per estendere i sussidi alla disoccupazione fino a ulteriori 20 settimane e l'estensione delle agevolazioni per l'acquisto di abitazioni.

L'impetosa fotografia del mercato del lavoro statunitense è arrivata poco dopo l'euforia per il pil in crescita del 3,5% nel terzo trimestre. In particolare, il tasso di disoccupazione ne-

gli Usa è attestato al 10,2%. I posti di lavoro persi sono stati 190.000, come detto il 13% in meno rispetto a settembre, ma una cifra comunque superiore alle attese degli analisti. E circa 16 milioni di americani non riescono a trovare lavoro.

Un quadro ancora più cupo se si tengono in considerazione coloro che a causa della crisi sono costretti a lavorare part-time e chi ha ormai abbandonato la ricerca di un'occupazione. Includendo anche queste due categorie nel conteggio generale, il tasso di disoccupazione reale - in base ai dati diffusi - si attesta al 17,5%. Numeri, quelli diffusi dal Dipartimento del Lavoro, che adesso preoccupano molti economisti, convinti che l'elevato tasso di disoccupazione non potrà che riflettersi sui consumi, che rappresentano il 70% dell'economia americana. Dall'inizio della recessione, fissato nel dicembre 2007, il numero dei disoccupati è così cresciuto di 8,2 milioni di unità con il tasso di disoccupazione che ha fatto un balzo di ben 5,3 punti percentuali. Una perdurante tendenza negativa che sembra fra l'altro destinata a rafforzare la politica monetaria della Fed, secondo la quale i tassi di interesse sono destinati a rimanere su un livello eccezionalmente basso per un periodo prolungato in modo da sostenere la fragile ripresa economica. ♦

IL CASO

**Dietrofront su Opel,
il capo di GM Europe
pronto a dimettersi**

Il responsabile di Gm Europa, Carl-Peter Forster intende dimettersi dopo la decisione di Detroit di tenersi Opel. Lo rivela il settimanale tedesco, Spiegel, che si spinge anche più in là ipotizzando che al posto di Forster andrebbe il britannico David Reilly, attuale vicepresidente di General Motors. Intanto, il governo tedesco non ha escluso possibili aiuti di Stato alla General Motors per la tutela della Opel. Intervistato dal quotidiano Neuen Presse, il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha detto che lo Stato è ancora «responsabile» delle migliaia di dipendenti Opel e dovrebbe quindi impegnarsi a trovare «aiuti e soluzioni». Il ministro ha però aggiunto che Gm dovrebbe intanto restituire il prestito ponte da 1,5 miliardi di euro concesso per garantire la sopravvivenza di Opel.